

Data: 11.01.2022 Pag.: 12,13
 Size: 1514 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Le Pmi alla prova di una economia più «ecologica» e attenta al recupero degli scarti
 Artigiani e imprese non grandi impegnate sul fronte, ma ci sono costi e difficoltà
 Eppure parliamo di un mondo che da solo rappresenta il 41 per cento del fatturato
 Il caso di Eco-Logiko. L'investimento previsto dal Pnrr sarà di aiuto per la svolta?

Piccolo è bello e «circolare»

di **PAOLO RIVA**

La «Arti Grafiche Reggiani» è un'azienda come ce ne sono tante in Italia: un'impresa familiare nata negli anni Sessanta che oggi ha una dozzina di dipendenti. A distinguerla, lo scorso anno, è stata la menzione al premio Innovatori Responsabili della Regione Emilia-Romagna. «L'abbiamo ottenuta per il brevetto di Eco-Logiko, un contenitore per surgelati realizzato senza plastica, in solo cartoncino», spiega la responsabile qualità Fabia Fabbiani. Il prodotto è stato ideato col sostegno del Centro per la Sostenibilità e i Cambiamenti Climatici di [Bologna Business School](#), Università di [Bologna](#) e, come spiega la ricercatrice Sara Zanni, «si stima che, una volta entrato in commercio, garantirà un beneficio equivalente a togliere dalla strada cinquanta auto che inquinano per un anno intero». Quello delle Arti Grafiche Reggiani è un esempio di economia circolare interessante perché dimostra che questo modello può essere alla portata anche di piccole e medie imprese (Pmi), e non solo di grandi aziende e multinazionali. Nell'economia circolare, i prodotti sono progettati per essere riutilizzati, rigenerati e riciclati.

L'idea di fondo, spiega il Circular Economy Network, è imitare «i cicli naturali trasformando gli scarti» che, invece, nell'attuale modello lineare, vengono smaltiti come rifiuti. La differenza si lega anche alla crisi ambientale: «La transizione a un'economia circolare – continua il Circular Economy Network – è una delle condizio-

ni necessarie per raggiungere entro il 2050 la neutralità climatica». In un Paese come il nostro in cui le Pmi sono responsabili del 41 per cento del fatturato generato in Italia, del 33 per cento dell'insieme degli occupati del settore privato e del 38 per cento del valore aggiunto del Paese, diventa quindi fondamentale coinvolgerle in modo ampio e sistemico. «Oggi, per le Pmi, l'economia circolare è sia un limite sia un'opportunità», riprende Sara Zanni. «Il limite sono richieste normative sempre più stringenti che, indipendentemente dalle dimensioni aziendali, vanno in questa direzione. Le opportunità sono nuove soluzioni, nuovi prodotti e nuovi mercati», spiega la ricercatrice. Non solo. Le imprese possono anche risparmiare o ridurre la dipendenza da risorse naturali e materie prime.

Secondo una recente indagine della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna), il 30 per cento delle imprese artigiane micro e piccole attua al suo interno processi di economia circolare: nella maggior parte dei casi, si tratta dell'acquisto di materiali e prodotti di riciclo o del recupero dei rifiuti per il riutilizzo nella produzione. «Sono pratiche spontanee, che vengono fatte per aumentare l'efficienza e ridurre i costi», commenta Barbara Gatto, responsabile politiche ambientali di Cna. «Difficile è quantificarne i risultati. Per le aziende micro e piccole, è costoso, complicato e valorizzare coi clienti queste pratiche diventa arduo», aggiunge.

Il Centro per la sostenibilità e i cambiamenti climatici, insieme con altre organizzazioni, sta lavorando proprio su questo aspetto. «Capire l'effica-

Data: 11.01.2022 Pag.: 12,13
 Size: 1514 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



cia delle soluzioni di economia circolare è fondamentale», ragiona la ricercatrice Eleonora Foschi. A suo parere «servono indicatori e metodologie che, applicati durante la fase di progettazione, permettano di misurare l'effettivo beneficio delle alternative proposte».

È proprio quel che è successo con Eco-Logiko. «L'università è stata un motore. Il fatto che abbia considerato geniale la nostra idea ci ha spinti a svilupparla. Abbiamo lavorato insieme», riprende Fabbiani di Arti Grafiche Reggiani. L'azienda è arrivata a ideare Eco-Logiko anche grazie alle agevolazioni statali per gli investimenti in questo ambito ed ora spera di trovare nuovi clienti, sfruttando la crescente attenzione ad ambiente e sostenibilità. Non è, però, possibile prevedere l'intervento delle Università in tutte le azioni di economia circolare: è necessario che entrino nelle prassi aziendali. «Serve una standardizzazione delle metriche a supporto dell'economia circolare. Una commissione sta lavorando a metodi ed indicatori per la misurazione dei processi circolari. È una standardizzazione che andrà a vantaggio anche delle Pmi», anticipa Foschi.

Quella degli indicatori non è l'unica barriera che limita l'economia circolare. Le norme in materia sono frammentate o da rivedere, alle aziende mancano competenze (interne ed esterne), servono strumenti manageriali e gestio-

nali innovativi e la percezione di questo modello, soprattutto tra le imprese che non lo applicano, rimane negativa: un costo più che un investimento. A migliorare la situazione potrebbe contribuire il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che destina 2,1 miliardi per «migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare». Di questi, 600 milioni di euro andranno per progetti di economia circolare per filiere industriali strategiche: carta e cartone, plastiche, tessile, rifiuti elettrici ed elettronici. A dicembre il ministero della Transizione ecologica ha approvato i decreti per iniziare la selezione mentre, entro giugno 2022, è prevista anche l'approvazione di una Strategia nazionale per l'economia circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Oggi per le Pmi l'economia circolare ha il limite di richieste normative stringenti e l'opportunità di nuove soluzioni, nuovi prodotti e nuovi mercati»

Sara Zanni

«Capire l'efficacia delle soluzioni di economia circolare è fondamentale: servono indicatori e metodologie per misurare il beneficio delle alternative»

Eleonora Foschi

Bologna Business School



Bologna Business School è una fondazione privata creata dall'Università di Bologna per offrire formazione manageriale post-laurea e post-experience. Il corpo docente della Scuola è composto da professori e ricercatori di **9 Dipartimenti** dell'Università di Bologna,

da *visiting professor* con incarichi stabili e da un folto gruppo di manager e consulenti d'impresa. La sede del campus è attualmente presso **Villa Guastavillani**, storica dimora cinquecentesca, circondata da un parco, sui primi colli di Bologna. www.bbs.unibo.it

Data: 11.01.2022 Pag.: 12,13
Size: 1514 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Piccole, medie e circolari?



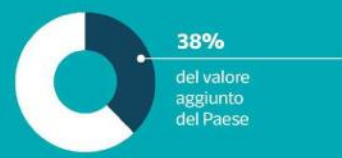
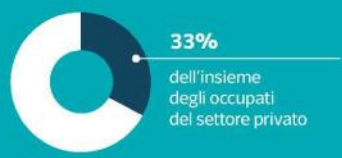
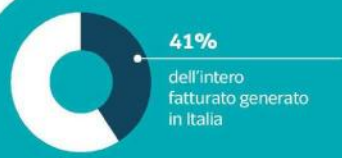
LE PMI ITALIANE

Micro impresa
Meno di 10 addetti
< 2 mln €
Fatturato annuo o totale di bilancio annuo

Piccola impresa
Tra i 10 e i 49 addetti
< 10 mln €
Fatturato annuo o totale di bilancio annuo

Media impresa
Tra i 50 e i 249 addetti
< 43 mln € Fatturato annuo oppure
< 50 mln € Totale di bilancio

4,4 MILIONI DI IMPRESE ATTIVE IN ITALIA



ECONOMIA CIRCOLARE

LE QUATTRO DIRETTRICI

Riduzione dell'utilizzo delle risorse, di materiali e di energia

Prolungamento dell'utilizzo delle risorse

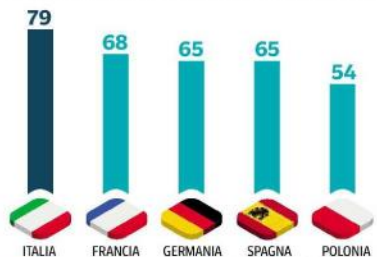
Utilizzo di risorse rigenerative

Riutilizzo delle risorse

L'OBIETTIVO

Uso efficiente delle risorse, che si raggiunge ripensando prodotti, processi e/o interi modelli di **business**

LA POSIZIONE DELL'ITALIA IN EUROPA



Indice di performance sull'economia circolare 2021 dei cinque principali Paesi Ue

LE PMI E L'ECONOMIA CIRCOLARE (Dati percentuali)

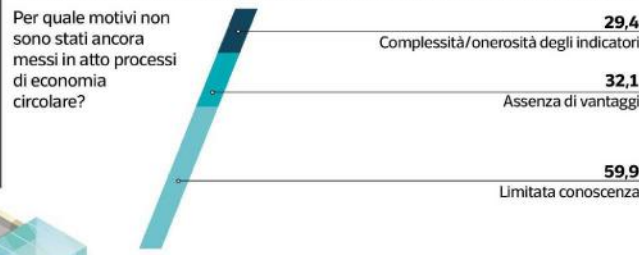
Nella tua azienda si mettono in atto i processi di economia circolare?



Percentuale di imprese che ritengono l'economia circolare strategica



Per quale motivi non sono stati ancora messi in atto processi di economia circolare?



LE PROPOSTE PER MIGLIORARE

- Formare i manager
- Ripensare radicalmente i modelli di **business**
- Comunicare l'economia circolare come opportunità di **business**
- Favorire la condivisione di scarti/sottoprodotti e la valorizzazione dei rifiuti



FONTE: Politecnico di Milano, Circular Economy Network, CNA, Centro per la Sostenibilità e i Cambiamenti Climatici di Bologna Business School, Università di Bologna

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile